

Tra il Presidente Van Thieu e il suo vice Cao Ky

Saigon: feroce la lotta per il potere



SAIGON — Una strada del quartiere di Cholon, teatro di scontri tra forze partigiane e aggressori americani.

Sconcertanti interrogativi sull'uomo arrestato a Londra

Il presunto assassino di King solo uno specchio per allodole?

James Earl Ray ha fatto di tutto per essere catturato - «Non riuscirà a vivere sino al processo», dice il fratello - Densa cortina di sospetti sul FBI - In Inghilterra il sottosegretario americano alla giustizia

SERVIZIO

SAINT LOUIS (Missouri), 9 giugno

«La vita di James Earl Ray è in pericolo. Spero solo che riesca a tirare avanti quel tanto che basta per venire processato». La crudele dichiarazione del fratello del presunto assassino Martin Luther King è stata letta a Londra. Essa rispecchia inestimabilmente il profondo senso di sfiducia dell'uomo medio americano nella capacità della legge di salvaguardare l'incolumità del cittadino, soprattutto in un clima come quello che si vive negli USA, di brutalità.

«Se mio fratello ha veramente ucciso il leader nero ha aggredito John Lewis Ray, proprietario del quotidiano *St. Louis Post Dispatch*, ha fatto per una grossa somma di denaro. James non faceva nulla per niente. È chiaro che coloro che lo hanno pagato per armare la sua mano faranno di tutto per impedire che venga processato e vuotare il sacco».

E ancora: «James deve ritenersi fortunato se riuscirà a sopravvivere in attesa del giusto procedimento penale che lo attende».

L'America è ancora sotto lo

choc del complotto per la uccisione di Robert Kennedy, e le notizie provenienti dall'Inghilterra insistono su un'altra pista, ancora aperta nel corso del violento scontro americano: il complotto contro Martin Luther King. Una dichiarazione del fratello del presunto assassino Martin Luther King è stata letta a Londra. Essa rispecchia inestimabilmente il profondo senso di sfiducia dell'uomo medio americano nella capacità della legge di salvaguardare l'incolumità del cittadino, soprattutto in un clima come quello che si vive negli USA, di brutalità.

«Se mio fratello ha veramente ucciso il leader nero ha aggredito John Lewis Ray, proprietario del quotidiano *St. Louis Post Dispatch*, ha fatto per una grossa somma di denaro. James non faceva nulla per niente. È chiaro che coloro che lo hanno pagato per armare la sua mano faranno di tutto per impedire che venga processato e vuotare il sacco».

E ancora: «James deve ritenersi fortunato se riuscirà a sopravvivere in attesa del giusto procedimento penale che lo attende».

L'America è ancora sotto lo

giorno prima di quel tragico 4 aprile, l'ufficio del Procuratore generale del Missouri era venuto in possesso di un ordine diramato dal capo di una organizzazione fascista (*Minuteman*) ai suoi accoliti di uccidere King insieme ad altri traditori comunisti (tra cui, se non ricordiamo male, era anche Bob Kennedy).

Una densa cortina di sospetti circonda l'operato del FBI dal 4 aprile fino ad oggi. Ostacoli, relativi alla carica del presunto assassino di King, sono mancate reazioni ufficiali anche se abbondanti quelle di autosoddisfazione del FBI e di Clark. Sembra comunque difficile che, l'ultimo falegname d'investigazioni si attiro le critiche di giornali e dei lettori.

Un'altra ondata di dubbi, rischia oggi di sommersi i preparativi che si fanno per accogliere Ray negli USA una volta concessa l'estradizione da parte delle autorità inglesi. Non si sa se per la stampa dell'operato del FBI e se per sospette arrivate alla giusta destinazione, si comincia oggi a dubitare che Ray sia effettivamente l'assassino di King. Troppi errori per il fatto, a cominciare da quello di far notare che il suo atteggiamento di uomo-in-coperta (gli indumenti che coprono il viso) non aveva nulla a che fare con essi hanno operato in questi anni.

La faccenda delle tre pisto-

Dalla prima

Governo

merrebbe il ruolo di carta di riserva.

L'atmosfera di marasma e di crisi è ben lungi dall'essersi diradata, riconoscibile dalla DC non rinunciare a premere sui socialisti, per chiamarli nuovamente a caricarsi sulle spalle una corresponsabilità che sia la più estesa possibile. Per il reimbarco del PSU nel governo, in questi giorni, si stanno facendo sparare tutte le batterie della stampa padronale, senza risparmio.

Oggi una quantità di editori dei maggiori giornali «indipendenti» appaiono dettati di un'unica «vocazione», tanto coincidono nelle indicazioni politiche come nelle singole argomentazioni. Il *Corriere della Sera* scrive: «Siamo in un vicolo cieco», e conclude, dopo aver tracciato un quadro molto pessimistico, che «i socialisti non potevano scegliere un momento peggiore per il loro disingaggio». Tra i pericolosi maggiori, naturalmente, viene messo quello di un possibile «amnistia tra cattolici e comunisti» (o si sa che con molti cattolici i comunisti non hanno nessun amistoso da stipulare, poiché con essi hanno stabilito rapporti di profonda collaborazione); diverso, come è ovvio, è il discorso sulla DC, ma il *Corriere* preferisce fare confusione.

Per domani sera è prevista una riunione del direttivo della Camera, evidentemente per valutare la situazione creata dopo il conferimento dell'incarico da parte di Saragat. Martedì si riunirà la direzione repubblicana. Da parte socialista non sono previste, invece, scadenze raccapriccianti, anche se i «governativi» di Mancini hanno fatto intendere di voler riconvocare il Comitato centrale.

Il vicesegretario del PSU, Brodolini, ha detto, parlando ad Ancona, che «determinare le condizioni politiche di un rinnovato impegno socialista nel governo e rendere evidente la esistenza di tali condizioni all'interno Paese è compito che non compete soltanto ai socialisti, ma a quanti con essi dichiarano di voler collaborare in una prospettiva di progresso e di riforma della nostra società».

Un vilancio del centro-sinistra organico, secondo Brodolini, dovrebbe essere reso possibile dai «comportamenti pratici» della DC. Cariglia, a Pistoia, ha fatto ciao a «interferenze esterne» che avrebbero influenzato il centro-sinistra, con trasparente allusione agli interventi del clero.

L'ultralavorista Preti ha deciso di avvalorare le sue tesi con le «insidie e le iniquità dell'era attuale», secondo il ministro delle Finanze, la riedizione del centro-sinistra vecchie basi, ormai scatenate, sarebbe «una iniezione di fiducia al popolo italiano che apparso sconcertato dopo l'elezione elettorale». Preti mette in cima ai necessari impegni governativi, in modo significativo, i problemi dell'ordine pubblico, con un evidente riconoscimento a chi, in questi giorni, si contenta di blandire all'uso dell'abuso della polizia contro le manifestazioni operaie e le proteste giovanili, ma chiede molto, molto di più.

Il *Tempo di Roma* (uno dei giornali che hanno fatto la campagna elettorale per conto della DC) usa oggi, non a caso, termini polemici, parlando di «emergenza, vita e complicità» e frenerebbero la polizia e i carabinieri nella loro opera di repressione. In realtà, il modo come le forze di polizia «sono state mosse in questi giorni in numerosi casi» indica l'esistenza di un disegno che, anche attraverso i fatti e le provocazioni che abbondano sui fogli padronali a proposito del movimento studentesco e delle lotte operaie, punta su di una degenerazione della situazione, sulla rissa.

Dianan a un tale stato di cose, l'*Aranti* è uscito oggi con un editoriale che sembra rieleggere, su un tema diverso, gli «sguardi toni anticomunisti che lo hanno caratterizzato, per i fatti cecoslovacchi, nelle settimane di vigilia elettorale: invece di andare al cuore della «questione americana» — così come risulta dagli a-sa-sini politici e dall'avvelenamento della situazione della conferenza di Helsinki.

Siamo tutti del parere che occorre riconoscere la RDT, ha detto l'inglese Noel Pritt, membro del Consiglio mondiale della pace. «In tutta l'Asia c'è resistenza al nostro punto di vista e quindi la risoluzione che, apprenderemo, dovrà assecondare i loro ulteriori sforzi».

L'esistenza della RDT — ha dichiarato il presidente del Partito comunista finlandese Aarne Saarinen — favorisce il consolidamento della sicurezza in Europa, mentre il mantenimento delle posizioni chiave nelle mani dei revisionisti e dei militari di Bonn è fonte di tensione nel cuore del continente. «Noi finlandesi — siamo tronati per ben due volte nell'interno di una guerra scatenata dalla Germania imperiale. Proprio per questo il trattato di amicizia tra l'URSS e la Finlandia prenderà azioni comuni nel caso di pericolo proveniente da parte della Germania occidentale».

Il italiano Beniamino Finocchiaro, da parte sua, ha sottolineato che senza il riconoscimento della RDT e la coesistenza pacifica tra i due Stati tedeschi è impossibile risolvere il problema della sicurezza europea. L'oratore ha proposto di

creare un comitato permanente che controlli l'applicazione delle decisioni della conferenza di Helsinki.

Un arabo assassinato a Chicago

CHICAGO, 9 giugno

Abder Rayyan, un cittadino giordaniano di 55 anni, è stato ucciso a revolvere davanti alla figlia di 22 anni Zuhdeha nella sua bottega di fruttivendolo da un negozi sconosciuto. La polizia sostiene che il killer, che si trattava di una vendetta «privata» per l'assassinio del senatore Robert Kennedy da parte di Sirhan Sirhan, anche lui nativo della Giordania.

Due negri — ha riferito la polizia — furono fermati nei vicini di un cinema con aria di differente ma decisa. Uno ha estratto la pistola e si è avvicinato di spalle al Rayyan, che era curvo su un cesto di verdura, e ha fatto partire due colpi, uno dei quali ha freddato la donna, mentre l'al-

tro è stato sparato alla testa. I due negri si sono poi allontanati senza dire una parola.

Il comitato permanente

che entrambi sono dalla parte degli uomini senza faccia.

L'uno vocifera «una co-

spirazione comunista» cui nessuno — e lui stesso lo sa bene — crederà mai; l'altro accreditando la tesi dell'azionista isolato, «un fanatico o d'una pazzia». Come spiegare, per

cida che nelle sue frustrazioni politiche e nei suoi rancori si avrebbe maturato l'azione terroristica. Così gli «uomini senza faccia» — che proprio sfruttando, probabilmente, questo frustrazione e questi rancori — hanno portato gli assassini a compiere il loro gesto, mentre i socialisti, per chiamarli nuovamente a caricarsi sulle spalle una corresponsabilità che sia la più estesa possibile. Per il reimbarco del PSU nel governo, in questi giorni, si stanno facendo sparare tutte le batterie della stampa padronale, senza risparmio.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come John Kennedy, presunto assassino di John F. Kennedy, come quella ventina di persone che si sono condannate, dovevano restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Sirhan non è riuscito a fuggire,